

tempo arricchire di tonalità la costruzione; sui pulvini dell'arco frontale sporgono una testa di bue e una di leone, emblemi degli Evangelisti Luca e Marco.

Uno spiazzato davanti, un tempo adibito a cimitero, permette all'osservatore di sostare per riposare l'occhio e l'anima nella serenità del sacro decoro.

Il piano interno è quello di tutte le chiese romanico-lombarde, senza nave trasversale; delle due navate laterali solo quella di sinistra fa parte della Chiesa propriamente detta; quella di destra è separata dalla centrale da un muro di riempimento.

Per dare un'idea delle dimensioni basti ricordare le misure della navata centrale: m. 7 di larghezza e m. 30 di lunghezza compresa l'abside. Detta navata è coperta da volte a crociera su base quadrata sostenute da archi acuti e grossi pilastri di varia forma con capitelli variamente decorati.

Come definire uno stile in mezzo a così diversi elementi?

Le volte a crociera e gli archi acuti ci portano in piena arte gotica; la muratura a fasce alternate di mattoni e pietra, le costole massicce, le finestre in alto a feritoia con arco a pieno centro ci ritornano in pura arte lombarda, anzi, in certe parti più rozze, ci fan pensare a lavori eseguiti in epoca anteriore e qui adattati.

In fondo alla navata centrale stanno il presbiterio e l'abside. Un grande arco, sorretto da colonnette binate disposte in doppio ordine con basi e capitelli accoppiati, con decorazioni ad intrecci e figure grottesche, annuncia il presbiterio elevato su tre gradini del piano della chiesa, chiuso da balaustra in legno di recente costruzione. Qui sta l'altar maggiore completamente in mattoni ed isolato; su esso è tutt'ora visibile un importante trittico in terracotta colla Vergine ed il Bambino, Carlo Magno in ginocchio e S. Agostino, il tutto incorniciato da un baldacchino in stile gotico fiorito, opera della metà del XV sec. Il trittico anticamente era ricoperto da due tavole di buon dipinto, ora appese ai muri laterali.

L'abside ha pianta semicircolare ed è singolare per la curva che la sua volta assume per adattarsi all'arco acuto che la sostiene. La bellezza serena della facciata ritorna completa

nelle tre belle finestre romaniche a tutto sesto che danno luce al coro ed alla chiesa. La pietra si alterna al mattone e negli stipiti della finestra centrale due figure in bassorilievo, l'Arcangelo Gabriele e la Vergine che accoglie umilmente l'Annunciazione, richiamano lo sguardo per la loro infinita soavità.

La navata di sinistra non presenta particolarità; è larga m. 3,50 ed in fondo ad essa, secondo l'uso delle chiese romaniche, in corrispondenza del presbiterio centrale, s'alza sui muri longitudinali e su due archi trasversali, il campanile; costruzione quadrata senza fastigio di decorazioni.

La navata di destra non esiste internamente che per la prima campata; il resto forma un lato del portico che circonda il chiostro di fianco alla chiesa.

All'inizio della seconda campata colpisce lo sguardo del visitatore una tribuna con sottostante portico che attraversa per tutta la larghezza la navata maggiore: l'ambone nel quale veniva annunciato il Vangelo o lette le Sacre Scritture. Cinque arcate a sesto acuto con graziose colonnette sostengono il curioso bassorilievo soprastante, in bel calcare azzurro e lucido, recante su due fasce storie di Maria Vergine. Delle trentacinque figure di Patriarchi, alti ognuna mezzo metro, che avrebbero dovuto formare la fascia inferiore del bassorilievo, mancano le prime due e le ultime tre, dipinte invece sui pilastri vicini; rimane però completa e preziosa l'iscrizione che conferma la chiesa compiuta nell'anno 1189 sotto il Prevosto Vidone, regnando Federico Barbarossa.

La durezza delle figure e la mancanza dei cinque personaggi delle Sacre Storie fa credere che codesto bassorilievo non sia stato creato per l'attuale chiesa, ma piuttosto un avanzo decorativo della primitiva costruzione o meglio una importazione da altro sacro luogo.

Nell'interno della chiesa si può entrare nel chiostro, silenzioso rifugio nel quale molte epoche hanno lasciato la loro impronta. Il lato nord, quello cioè ricavato dalla navata destra è il più grandioso: svelte colonnine con capitelli variamente istoriati suddividono in sei le tre arcate a sesto acuto. Nella seconda di quelle arcate rimangono gli affreschi più interessanti; un S. Gregorio Magno eseguito in scorcio con rara abilità, e la curiosa leggenda riferentesi